

Il contributo del FSE al contrasto della crisi sociosanitaria da Covid19

Misure programmate e avviate nell'Asse Inclusione Sociale dei PO

Premessa

Nel mese di gennaio 2020, a seguito della dichiarazione dell'epidemia da COVID-19 quale emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Commissione europea ha messo in atto una serie di interventi volti a consentire agli Stati Membri di beneficiare di un flusso consistente di risorse finanziarie e di procedure più flessibili per fronteggiare prontamente i bisogni emergenti.

In particolare, la CE ha lanciato due pacchetti di misure noti come Iniziativa CRII - Iniziativa di Investimento in risposta al Corona Virus e CRII+ - Iniziativa di Investimento in risposta al Corona Virus +, finalizzati a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19.

Accanto alle proposte di modifiche sopracitate, ora contenute nei Regolamenti (UE) 2020/460 e 2020/558, già con il primo documento di marzo denominato "Domande frequenti legate alla crisi del Coronavirus e al Fondo sociale europeo", la stessa CE ha delineato e progressivamente affinato, attraverso successivi chiarimenti interpretativi forniti in riscontro ai quesiti formulati dagli Stati membri sull'apposita piattaforma, una strategia di intervento FSE in risposta alla crisi generata dalla pandemia COVID-19. In tale quadro, la Commissione ha consigliato di finanziare nell'ambito della priorità d'investimento 9.iv tutte le operazioni che si rendevano necessarie per limitare la propagazione del virus, in modo da evitare che il collasso del sistema sanitario compromettesse l'accesso ai servizi sanitari (es. assunzione personale sanitario, regimi di disoccupazione temporanea, sospensione tirocini, costi connessi all'igienizzazione di spazi pubblici ecc.).

Su scala nazionale, simmetricamente, il Governo ha adottato una serie di iniziative di sostegno ai cittadini e alle imprese volte ad attenuare gli effetti negativi della pandemia e delle misure restrittive per il contenimento del contagio, principalmente contenute nei decreti-legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Decreto Cura Italia) e n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto Rilancio), che hanno reso possibile l'utilizzo delle risorse dei Fondi SIE per finanziare interventi di contrasto all'emergenza.

Il Decreto Rilancio, art. 242, ha nello specifico normato il contributo dei Fondi strutturali europei al contrasto dell'emergenza Covid-19, con particolare riferimento alle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato destinate al contrasto e alla mitigazione degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia.

In attuazione di tale Decreto, le amministrazioni regionali e centrali titolari di Programmi cofinanziati da Fondi SIE e il Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale hanno sottoscritto un "Accordo di Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020" per reindirizzare le risorse dei PO verso misure dirette a contrastare e mitigare gli impatti dell'emergenza COVID-19.

In tale contesto le citate amministrazioni, in coerenza con le richiamate Iniziative della Commissione Europea e dello Stato, hanno messo in atto iniziative immediate di sostegno al sistema sanitario, alle imprese e ai lavoratori colpiti dalla crisi per compensare le conseguenze negative della pandemia.

In parallelo, in una visione più di lungo periodo, hanno avviato un processo di revisione dei Programmi operativi sia per riconciliarne i contenuti con le operazioni già attivate, sia per massimizzare il contributo degli

stessi al contrasto alla crisi sociosanitaria, reindirizzandone il sostegno verso quegli interventi più funzionali al contrasto all'emergenza e alla ripresa economica.

Nei paragrafi che seguono sono descritte le misure intraprese, nell'ambito dell'Asse Inclusione dei PO regionali e nazionali, per attenuare (nel breve periodo) gli impatti della crisi, nonché le iniziative delineate nei programmi rivisti per far fronte in maniera più strutturata alle esigenze di supporto ai cittadini (con particolare riferimento ai target più fragili) ai lavoratori, alle imprese e ai sistemi sociosanitari connesse al perdurare della situazione emergenziale.

L'obiettivo è quello di fornire un quadro di sintesi dei diversi interventi programmati e attuati, sui singoli territori e a livello nazionale, e restituire al contempo una fotografia di come sia mutata la "fisionomia" originaria dell'Asse Inclusione sociale in conseguenza della pandemia, dal momento che, per stessa indicazione comunitaria, tale Asse è stato considerato il contenitore privilegiato nel quale far confluire la maggioranza delle misure attuate in risposta alla crisi epidemiologica, in una logica di contenimento del virus e di accesso ai servizi sanitari.

Sotto il profilo della struttura del documento, al fine di seguire la logica d'intervento della programmazione dei Fondi SIE, che vede il ciclo di gestione suddiviso in fasi consecutive (pianificazione, attuazione, monitoraggio ecc.), si è optato per una presentazione dapprima delle scelte operate dalle amministrazioni in fase di revisione dei programmi e poi delle iniziative messe in campo per fronteggiare gli effetti negativi della pandemia. Cionondimeno si rileva, come già anticipato, che le riprogrammazioni sono state in larga parte finalizzate al recepimento di iniziative già attuate, dal momento che a seguito delle modifiche apportate ai regolamenti europei era possibile finanziare iniziative di contrasto alla crisi sanitaria già da febbraio 2020 anche in assenza dell'avvio di un percorso di adeguamento del programma.

Sul piano metodologico, nell'ottica di fornire una lettura sistematica dei diversi provvedimenti, le misure previste nei PO modificati sono state ricondotte agli ambiti di riferimento individuati nella Circolare Anpal¹ e alle tipologie di operazioni ivi previste. Per quanto attiene agli interventi realizzati si è inteso, invece, privilegiare una trattazione funzionale che li vede associati alle diverse fasi in cui si è sviluppata la pandemia²: fase acuta, fase interpandemica o di transizione epidemica.

Il lavoro che segue rappresenta in ogni caso un work in progress, basato sull'analisi delle riprogrammazioni avviate (e in alcuni casi concluse) da 20 regioni e da tre Programmi Nazionali (Inclusione Sociale, Città Metropolitane, Legalità) e dei dispositivi di attuazione reperiti sui siti web istituzionali delle amministrazioni regionali, che potrà essere eventualmente aggiornato alla luce di futuri sviluppi sull'argomento.

Gli interventi delineati in fase di riprogrammazione

Allo scopo di controbilanciare le conseguenze negative della crisi sociosanitaria le amministrazioni regionali e centrali, come evidenziato, hanno avviato un processo di revisione dei programmi finalizzato ad inserire al loro interno nuove azioni in risposta alla pandemia COVID 19.

La citata emergenza ha richiesto quindi il potenziamento, mediante il trasferimento delle risorse disponibili, provenienti in alcuni casi da economie residue dello stesso Programma o dal PO FESR, verso alcune specifiche priorità d'investimento per fornire una tempestiva risposta alle esigenze espresse, in particolare, dai settori sanitario e sociale, economico-produttivo e dell'istruzione-formazione, in diversi casi in un contesto già caratterizzato da divari strutturali che l'impatto della crisi ha ulteriormente amplificato e rischia di acuire.

¹ Cfr. "Quadro di riferimento per gli interventi FSE da attuare in risposta al Covid 19"

² Le fasi attraverso le quali si sviluppa la pandemia sono state mutate dal DPCM del 24 ottobre 2020.

Nella maggioranza dei casi i piani finanziari, sia dei POR che dei PON, hanno visto un considerevole **incremento delle risorse dell'Asse Inclusione Sociale** la cui dotazione complessiva è passata da € 3.312.949.736 a € 4.385.220.357 (il **32,37 % in più**).

In conseguenza delle indicazioni fornite dalla Commissione, che ha suggerito di collocare la gran parte delle iniziative di contrasto alla crisi nella **priorità d'investimento 9iv**, tale priorità è quella che ha visto **l'incremento più consistente di risorse**, registrando un aumento della dotazione complessiva di € 1.739.047.365 (il **304,62% in più rispetto** al sostegno pre-riprogrammazione).

Asse Inclusione Sociale POR								
Sostegno totale	Sostegno totale Rip.	Differenza	%	Priorità Investimento	Sostegno totale	Sostegno totale Rip.	Differenza	%
1.868.491.130	2.737.840.847	869.349.717	46,5%	b), i)	1.243.226.128	947.821.321	-295.404.807	-23,8%
				b), ii)	10.000.000	17.000.000	7.000.000	70,0%
				b), iii)			0	
				b), iv)	564.036.366	1.731.023.611	1.166.987.245	206,9%
				b), v)	26.280.636	25.014.144	-1.266.492	-4,8%
				b), vi)	24.948.000	16.981.771	-7.966.229	-31,9%

Asse Inclusione Sociale PON (Inclusione, Metro e Legalità)								
Sostegno totale	Sostegno totale Rip.	Differenza	%	Priorità Investimento	Sostegno totale	Sostegno totale Rip.	Differenza	%
1.444.458.606	1.647.379.510	202.920.904	14,05%	b), i)	1.150.703.104	846.091.501	-304.611.603	-26,47%
				b), ii)	183.371.086	133.078.761	-50.292.325	-27,43%
				b), iii)			0	
				b), iv)	6.849.457	578.909.577	572.060.120	8351,9%
				b), v)	103.534.960	89.299.672	-14.235.288	-13,75%
				b), vi)			0	

Le risorse della Pi 9.iv sono state, infatti, indirizzate verso le dimensioni d'intervento individuate dalla Commissione, quali il "sostegno al sistema sanitario e il miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e di cura", la "protezione dei posti di lavoro e il contenimento delle conseguenze negative sull'occupazione", il "supporto ai sistemi educativi di istruzione e formazione", per fornire il necessario supporto all'attuazione di quelle misure specifiche atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 di seguito descritte.

Ambito sociosanitario

La rapida propagazione del virus ha messo sotto stress le strutture sanitarie facendo emergere con chiara evidenza la necessità di un intervento straordinario di rafforzamento. Detta situazione ha suggerito un'azione dei PO nella direzione di un **potenziamento del sistema sanitario**, per migliorarne la capacità di risposta all'emergenza e favorire l'accesso ai servizi da parte dei pazienti affetti dalla sindrome Covid-19.

La strategia dei programmi regionali è stata, quindi, integrata attraverso la previsione di misure di supporto alle strutture ospedaliere mediante la **messa a disposizione di personale già in forza** alle stesse, convogliato al trattamento delle persone affette da Covid-19, o **personale supplementare** acquisito direttamente o attraverso agenzie di somministrazione (o altra modalità). Il sostegno dei POR è rivolto, in particolare, alla

copertura delle spese sostenute, dalle regioni e dagli enti pubblici economici competenti, per assunzione di personale medico supplementare, straordinari del personale già in forze, indennità aggiuntive.

In alcuni casi sono state inserite anche azioni complementari di **formazione on-the-job sul funzionamento di attrezzature specialistiche** per il trattamento di pazienti Covid.

Per contenere la diffusione del virus, nell'ottica di garantire la salute pubblica e alleggerire il peso sulle strutture sanitarie, sono stati poi pianificati, nei POR e nei PON Città Metropolitane e Legalità, interventi di sostegno all'**acquisto di dispositivi di protezione individuale per il personale impegnato nel fronteggiare la pandemia** (personale sanitario, operatori dei servizi sociali, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco) **la popolazione e categorie di lavoratori particolarmente vulnerabili**, nella fase di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Alla stessa logica rispondono gli interventi programmati nell'ambito dei PON Città Metropolitane e Legalità, che si propongono di offrire **servizi di accoglienza per garantire obblighi di quarantena o di recupero post ospedalizzazione** a persone che non hanno un alloggio adeguato a tale scopo nonché di **acquisire e predisporre strumentazione e attrezzature** (strumentazione diagnostica, attrezzature mediche, etc.) per equipaggiare strutture idonee a limitare la diffusione dei contagi.

La capacità di **tenuta del sistema sociale** rappresenta il secondo driver che ha guidato la programmazione regionale e nazionale degli interventi di contrasto della crisi emergenziale. Il forte impatto che la crisi ha avuto e avrà nei prossimi mesi sulle fasce più deboli della società richiede un impegno straordinario per il contenimento degli effetti sui soggetti più fragili maggiormente esposti agli effetti dell'infezione, delle restrizioni e della contrazione della capacità di spesa. In tale direzione nei PO, sono state inserite iniziative volte al potenziamento della capacità di sostegno e presa in carico di individui e gruppi fragili in condizioni aggravate per emergenza Covid-19.

Il dilagare della pandemia ha prodotto un rapido deterioramento delle condizioni dei soggetti caratterizzati da fragilità economiche impossibilitate a far fronte con proprie risorse ai bisogni primari. A tale situazione, foriera di possibili tensioni sociali, i POR e il PON Città Metropolitane intendono fornire una risposta, attraverso l'erogazione di **sostegni economici finalizzati all'acquisto di beni e servizi di prima necessità** (beni alimentari, prodotti per la cura, locazione immobili, ecc.)³.

Nell'ambito delle categorie più esposte ai rischi della crisi le persone con disabilità rappresentano un target caratterizzato da maggiore fragilità, al quale è stata riservata una specifica attenzione. La fase acuta della crisi ha colpito questa fascia di popolazione in maniera importante su più fronti: sia perché si tratta di soggetti caratterizzati da vulnerabilità, spesso, anche sanitarie e, in quanto tali, maggiormente esposti ai rischi di infezione; sia perché a loro è stato imposto di non utilizzare i servizi ai quali normalmente hanno accesso; sia perché, quelli in possesso di residue capacità lavorative, hanno dovuto sospendere la ricerca attiva di lavoro.

Nel periodo del *lockdown*, proprio per far fronte alla necessità di contenere la diffusione del covid-19, i servizi erogati a tali destinatari dagli Ambiti Sociali sono stati sospesi e l'onere dell'assistenza si è spostato dai servizi territoriali alle famiglie che hanno provveduto a surrogarli. Al fine di allieviare il carico di cura di queste ultime i POR si propongono d'intervenire attraverso **misure di sostegno temporaneo, anche sotto forma di indennità, per familiari caregiver di soggetti disabili**, che non hanno potuto usufruire dei servizi sociosanitari a causa delle misure di contenimento.

Sia i programmi regionali che quelli nazionali (PON Metro) mirano, d'altra parte, a contrastare anche eventuali rischi di isolamento e di esclusione sociale delle persone con disabilità mediante il **supporto allo sviluppo di servizi di informazione, ascolto attivo, counselling, sostegno sociale e attività socioeducative e socio-ricreative in modalità telematica a distanza**, e l'incentivazione della **partecipazione a soggiorni di socializzazione**.

³ Tale azione è stata programmata sia nell'ambito della Pi 9.iv sia all'interno della Pi 9.i.

Gli stessi si prefiggono di intervenire anche a **sostegno dei genitori che hanno doveri di accudimento di figli minori**, i quali hanno risentito dei riflessi della chiusura delle scuole e dei servizi educativi, disposta dall'Esecutivo, per contenere la diffusione del Covid 19. Questa condizione ha condotto molti genitori a prendersi cura dei figli, per ridurre al minimo e per limitare i contatti sociali, determinandone una maggiore difficoltà a conciliare vita privata e vita lavorativa (anche in modalità agile).

Nell'ottica di superare tali criticità, all'interno dei POR sono state inserite misure di sostegno al reddito per tutti i genitori, da attuarsi anche attraverso la concessione di voucher da utilizzare per il pagamento di servizi di baby-sitter, per l'iscrizione dei figli presso centri estivi o altre strutture similari.

In raccordo con le iniziative previste nei Programmi regionali, il PON Inclusione Sociale e il PON Città Metropolitane intendono agire su quel segmento della popolazione che ha dovuto continuare a lavorare anche nella fase più acuta dell'epidemia, per assicurare il proseguimento delle attività pubbliche e private essenziali, offrendo uno strumento che consenta l'accesso a servizi di custodia dei figli alternativi a quelli solitamente disponibili (bonus per servizi di baby-sitting).

Alla stessa stregua, all'interno dei POR, sono state introdotte iniziative di **sostegno al sistema dei servizi di cura e socioassistenziali**, prevedendo sostegni a tantum ai soggetti privati che erogano tali servizi a copertura dei costi di gestione e dei costi sostenuti per la sanificazione e pulizia dei locali. Tali misure rispondono al duplice obiettivo di garantire alle famiglie la possibilità di accedere a servizi socioassistenziali sicuri e di qualità (nel perdurare dello stato di emergenza sanitario) e di evitare, al contempo, che le perdite subite durante il *lockdown* e i maggiori costi sostenuti dalle strutture per l'adeguamento alle disposizioni di distanziamento e sanificazione ricadessero sulle medesime.

Ambito Lavoro

Nel quadro delle iniziative di mitigazione degli effetti negativi della pandemia sull'occupazione, l'intervento dei POR risulta principalmente incentrato al contrasto della condizione di disoccupazione temporanea (cd. disoccupazione tecnica). È stata quindi prevista la possibilità di finanziare **regimi di disoccupazione parziale (CIG in deroga)** per i lavoratori le cui imprese siano state chiuse a seguito della interruzione imposta per bloccare la diffusione del Covid-19.

Alla stessa stregua sono state pianificate **misure di sostegno al reddito** (indennità integrative) **a favore dei lavoratori sospesi** a seguito del blocco delle attività produttive conseguente all'emergenza sanitaria.

Si è valutato poi opportuno intervenire anche a **sostegno dei tirocinanti il cui tirocinio è stato sospeso per effetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica COVID-19**; pur non configurandosi come rapporti di lavoro, le indennità di tirocinio danno luogo di fatto ad una forma di sostegno economico ai tirocinanti. L'improvvisa sospensione delle esperienze di tirocinio e il conseguente venir meno dell'importo mensile, erogato a titolo di indennità di partecipazione, hanno causato una imprevista situazione di difficoltà; al fine di mitigare gli effetti economici negativi derivanti dalla mancata corresponsione del rimborso spese, nei PO FSE sono state quindi inserite misure straordinarie dirette a sostenere il reddito dei tirocinanti i cui tirocini e le relative indennità mensili sono stati sospesi per effetto delle misure di contenimento del Covid.

Per **accompagnare i lavoratori autonomi e le imprese nella fase di riavvio delle attività** post emergenza sanitaria, sono state programmate **azioni di supporto** ai datori di lavoro e ai lavoratori **per l'attuazione di misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL)** nel contesto della riduzione della diffusione del virus Sars Cov2. Tali iniziative si propongono di sostenere gli investimenti delle imprese di micro, piccola e media dimensione necessari a garantire il rispetto delle linee guida nazionali, delle misure di prevenzione e sicurezza per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus.

Ambito Scuola, Istruzione e Formazione

La necessità di attivare iniziative di contenimento della diffusione del virus ha determinato la chiusura di scuole, istituti di istruzione ed enti formativi a tutti i livelli e l'incentivazione di modalità di apprendimento a distanza, quale unica alternativa per favorire il proseguimento (almeno in parte) delle attività educative. In tale contesto è emersa l'esigenza di intervenire a favore degli studenti provenienti da contesti svantaggiati al fine di garantirne l'accesso all'insegnamento a distanza. A tale istanza si è inteso rispondere indirizzando le risorse dei POR al **sostegno delle famiglie per l'accesso a servizi scolastici ed educativi on line**, attraverso la copertura di costi per l'acquisto o il noleggio delle attrezzature necessarie (ad esempio laptop, software e spazio digitale su server) e delle spese per la connessione a internet a banda larga.

D'altro canto, per **incoraggiare la riattivazione della didattica in presenza**, ma contenere al tempo stesso il rischio di contagio, sono state previste azioni di supporto alle istituzioni scolastiche e educative attraverso la **messa a disposizione di personale supplementare**, che consenta ad es. di procedere con lo sdoppiamento di classi o la formazione di nuove classi, e la **copertura dei costi per interventi di sanificazione**.

Al pari delle istituzioni scolastiche anche le strutture che erogano servizi all'infanzia, che concorrono al sistema dei servizi educativi da 0 a 6 anni, a seguito delle misure restrittive emanate dal Governo sono state obbligate ad una forzata sospensione delle prestazioni. La prolungata inattività, come del resto gli oneri che tali enti hanno dovuto sostenere per adeguarsi ai protocolli di sicurezza vigenti, hanno reso necessario un intervento pubblico per evitare da un lato la chiusura delle microimprese attive nel settore e garantire, dall'altro, che alla ripresa dell'anno educativo, le famiglie potessero usufruire di un servizio adeguato in grado di assicurare le opportune tutele della salute dei lavoratori e degli utenti. In tale quadro, nei POR FSE sono state inserite azioni di **supporto ai soggetti gestori dei servizi all'infanzia (nidi pubblici o privati)**, attraverso l'erogazione di un contributo a tantum al fine di partecipare al mantenimento della struttura nel periodo di inattività e a sostenere la fase di riavvio delle attività.

Le risposte messe in campo per il contrasto della pandemia di Covid19

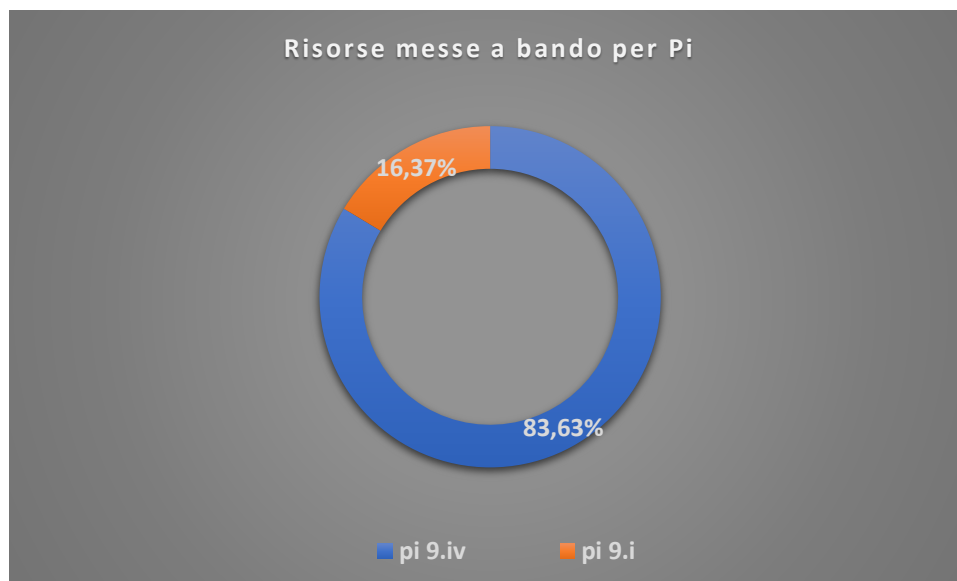
A seguito della profonda crisi sul piano economico e sociale prodotta dalla diffusione del virus SARS CoV2, le regioni hanno messo in atto strategie integrate di risposta alla situazione emergenziale che combinano misure di sostegno alla popolazione, con particolare riferimento ai gruppi maggiormente vulnerabili, di supporto ai servizi socio-sanitari, per garantirne l'accessibilità, e di contrasto alla crisi economica.

Le amministrazioni centrali titolari sono d'altro canto intervenute prevalentemente con azioni di carattere sistemico dirette a supportare la continuità dei servizi socio-assistenziali e una loro riorganizzazione verso soluzioni flessibili ed agili basate sulle opportunità offerte dalla tecnologia.

In tale cornice i programmi operativi, in particolare l'obiettivo tematico 9, hanno avuto un ruolo cruciale nell'attuazione di quelle misure specifiche atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19, mettendo a disposizione il maggior numero possibile di risorse per rispondere alle specifiche priorità locali determinate dalla crisi.

A livello regionale, nel periodo febbraio – dicembre 2020, sono stati pubblicati (a valere sull'Asse Inclusionione Sociale dei PO) 35 bandi/avvisi pubblici, dedicati al contrasto degli effetti negativi della pandemia, che hanno mobilitato un volume di finanziamenti pari a **€ 402.071.171,37⁴**.

⁴ A queste risorse si aggiungono i finanziamenti FSE destinati a coprire le spese relative ai trattamenti salari in deroga e all'assunzione di personale per il rafforzamento delle strutture sanitarie territoriali, che non sono stati attivati tramite avvisi pubblici.

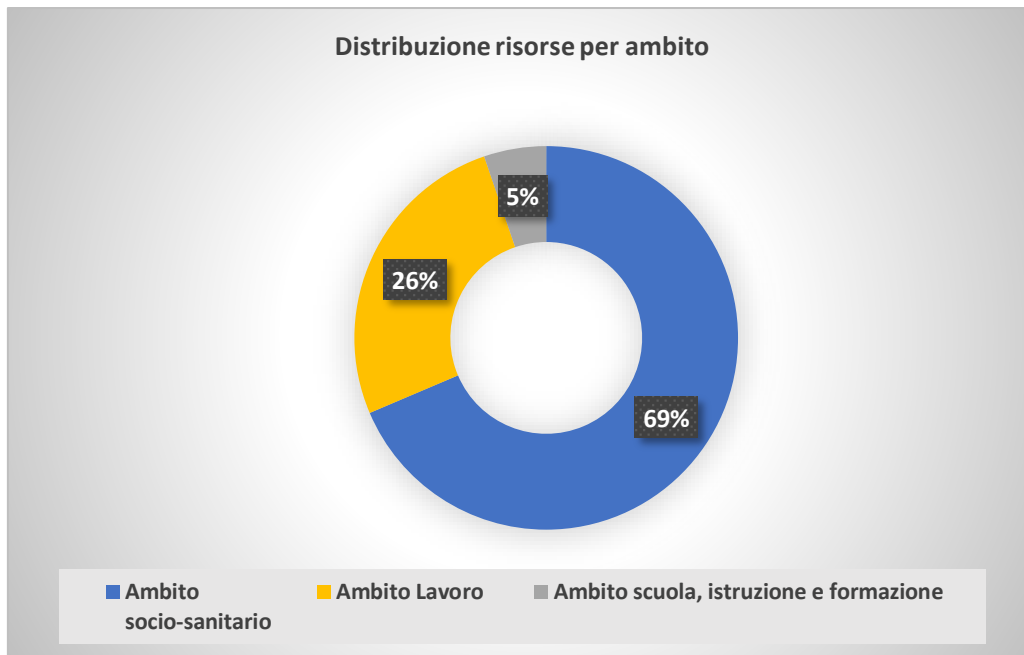


Gli interventi attivati, come evidenziato dal grafico sopra riportato, vedono concentrate le risorse a sostegno delle azioni di contrasto alla crisi prevalentemente nella priorità **d'investimento 9.iv**, che contribuisce con circa **€ 336.251.921,87** (quasi l'84%) e, in misura minoritaria, nella **priorità 9.i** che concorre con **€ 65.819.249,50** (poco più del 16%).

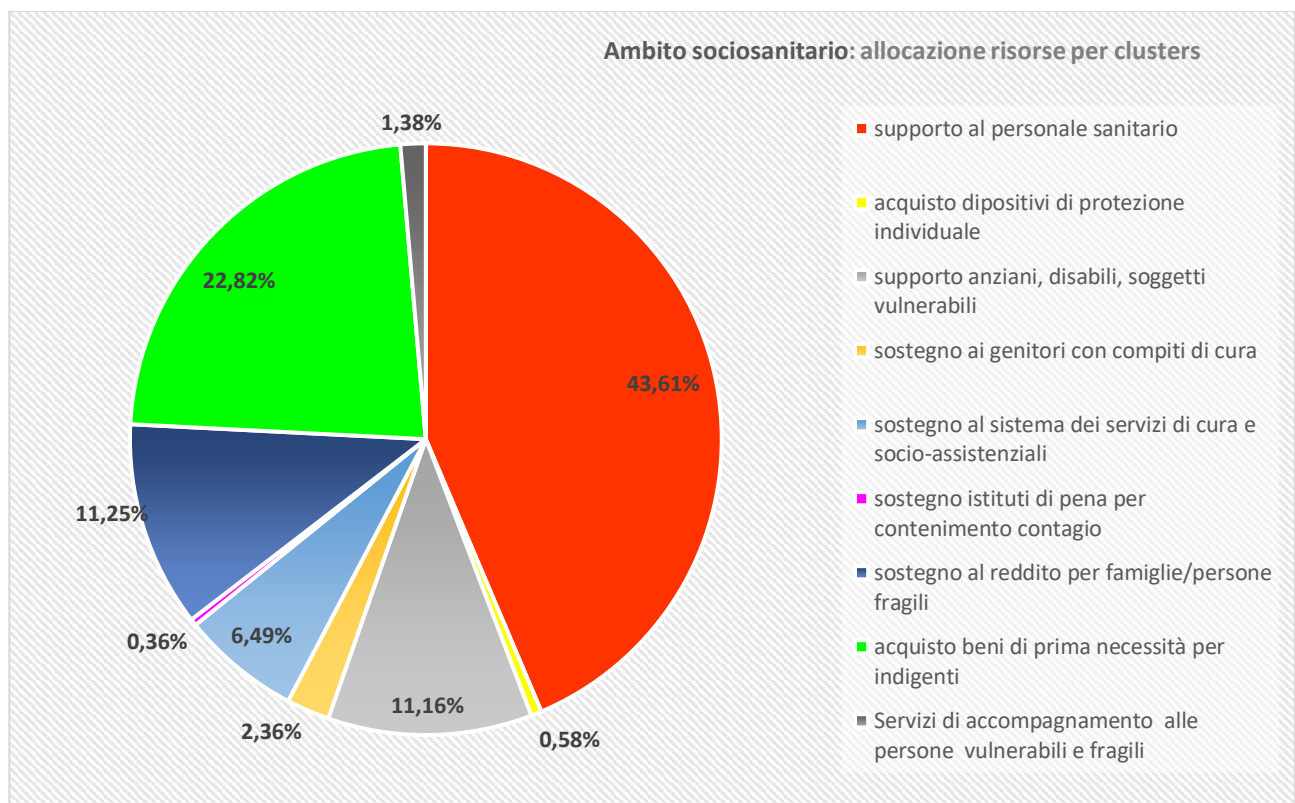
I Fondi risultano distribuiti tra i diversi ambiti d'intervento e i cluster tematici come di seguito rappresentato:

Ambito	Cluster	PI 9.iv	PI 9.i	Totale
Socio sanitario	supporto al personale sanitario	120.300.000,00		
	acquisto dispositivi di protezione individuale	1.600.000,00		
	supporto anziani, disabili, soggetti vulnerabili	30.774.908,80		
	sostegno ai genitori con compiti di cura	6.500.000,00		
	sostegno al sistema dei servizi di cura e socioassistenziali	17.900.000,00		
	sostegno istituti di pena per contenimento contagio	0,00	1.000.000,00	
	sostegno al reddito per famiglie/persone fragili	0,00	31.019.249,50	
	acquisto beni di prima necessità per indigenti	32.932.333,69	30.000.000,00	
	Servizi di accompagnamento alle persone vulnerabili e fragili	0,00	3.800.000,00	
totale		210.007.242,49	65.819.249,50	275.826.491,99
Lavoro	sostegno ai lavoratori danneggiati da emergenza Covid	73.036.497,80		
	sostegno per tirocini sospesi	16.698.250,00		
	sostegno a lavoratori autonomi e PMI	15.409.931,58		
totale		105.144.679,38		105.144.679,38
Scuola, Istruzione, Formazione	sostegno per didattica on line	8.300.000,00		
	sostegno alle istituzioni scolastiche educative e formative per spese di sanificazione e gestione	12.800.000,00		
totale		21.100.000,00		21.100.000,00
TOTALE				402.071.171,37

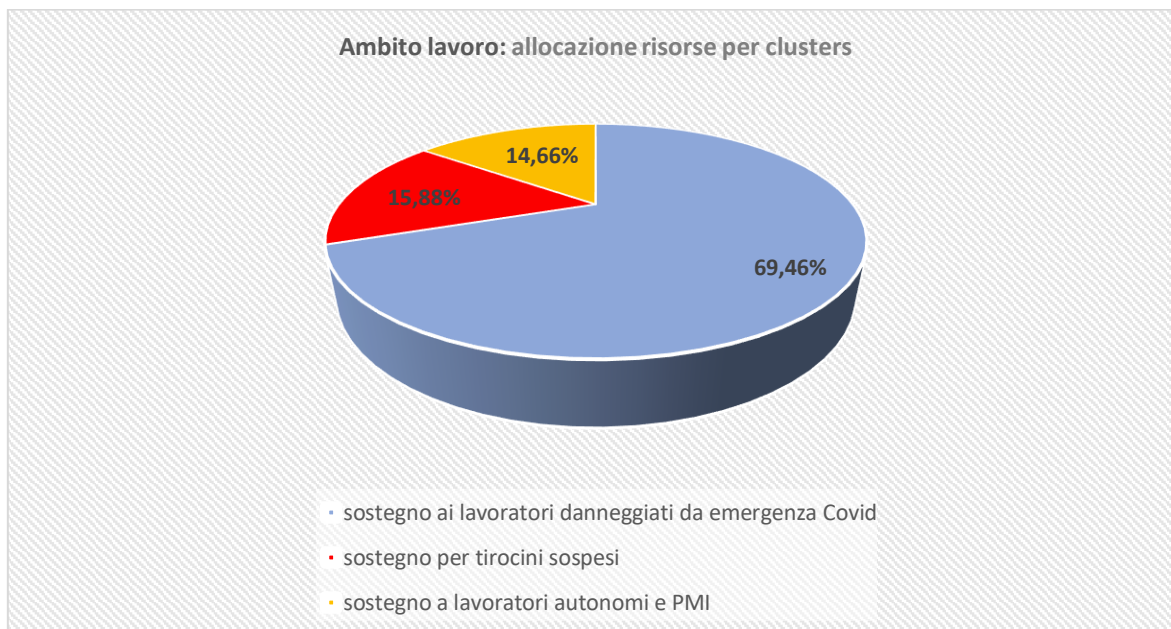
L'ambito d'intervento prioritario risulta quello **sociosanitario** in cui si concentra il **69%** delle risorse messe a bando, seguito da quello relativo al **lavoro** con il **26%** e dall'**istruzione-formazione** con il **5%**.



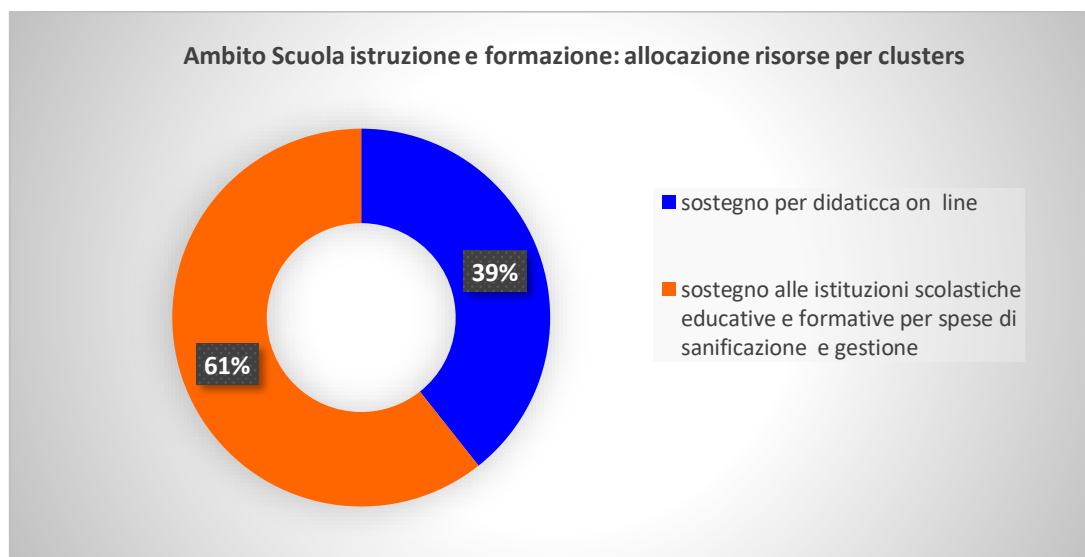
Nel contesto delle iniziative dirette al **settore sociosanitario**, particolare importanza assumono le azioni di supporto al personale sanitario (che assorbono quasi il 44% delle risorse messe a bando); un ruolo rilevante rivestono anche gli aiuti agli indigenti per l'acquisto di beni e servizi di prima necessità, gli interventi di sostegno al reddito delle persone maggiormente fragili e i servizi di accompagnamento alle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità (che cubano rispettivamente il 23% circa, l' 11,25% e l'11,16% delle risorse attivate).



Con riferimento all'ambito **Lavoro**, si registra una netta prevalenza delle misure di sostegno a favore dei lavoratori danneggiati dall'emergenza Covid, a cui sono destinate quasi il 70% delle risorse, seguite da quelle in favore dei tirocinanti, il cui tirocinio è stato sospeso per effetto dei provvedimenti restrittivi adottati dal Governo, a cui sono indirizzati circa il 16 % degli aiuti.



Relativamente all'**Istruzione-Formazione**, le azioni attivate indicano una significativa preponderanza degli interventi di sostegno alla didattica on line rispetto a quelli di supporto alla riattivazione della didattica in presenza.



Andando ad analizzare le politiche messe in atto dalle regioni in relazione alle diverse fasi della Pandemia, si evidenzia che nella fase acuta (febbraio- aprile 2020) i provvedimenti sono stati prevalentemente tesi al contenimento, sui territori, delle severe ricadute occupazionali della stessa ed hanno fatto leva, in tal senso, sugli strumenti passivi a sostegno del reddito dei lavoratori. La prima e principale risposta al blocco delle attività imposto dalle misure sanitarie di restrizione sono stati gli **ammortizzatori sociali** – in particolare, la

cassa integrazione in deroga - cui si è operato un massivo ricorso in un'ottica di salvaguardia dei livelli occupazionali.

A complemento delle iniziative statali sono state, altresì, implementate **misure di integrazione al reddito**, sotto forma di contributi una tantum, a favore di quei lavoratori che abbiano subito una sospensione o cessazione dell'attività lavorativa a causa dell'emergenza COVID-19.

Nello stesso solco si collocano le azioni dirette a sostenere la continuità dei percorsi delle persone per l'inserimento lavorativo e/o per l'inclusione attiva, che si sono sostanziate attraverso un'esperienza di orientamento e formazione in un contesto organizzativo, e pertanto attraverso un tirocinio. Le misure restrittive volte a contrastare e contenere il diffondersi del contagio epidemiologico COVID-19, disposte a far data dal 23 febbraio 2020, prevedendo limitazioni agli spostamenti e la sospensione di molte attività produttive, hanno, già a quella data comportato la sospensione delle esperienze formative e orientative realizzate nei contesti di lavoro. Al fine di garantire la continuità della relazione tra il tirocinante e il soggetto promotore, sostenendo al tempo stesso economicamente le persone impegnate nel proprio percorso di attivazione verso il lavoro, sono stati messi in campo interventi straordinari che agiscono su due dimensioni: il riconoscimento di una **indennità a favore dei tirocinanti** e una **misura di accompagnamento** per la continuità del percorso individuale.

Le citate restrizioni adottate dall'Esecutivo hanno, inoltre, comportato la chiusura delle scuole e l'attivazione della didattica a distanza. Lo strumento della DAD ha evidenziato forti criticità in termini di *digital divide*, imponendo l'adozione di provvedimenti che consentissero agli studenti provenienti da contesti svantaggiati di accedere all'insegnamento a distanza. In tale direzione sono stati avviati **servizi di supporto ai nuclei familiari** numerosi, finalizzati all'erogazione di voucher per l'acquisto di device, nell'ottica di **favorire la fruizione della didattica a distanza**, e di servizi di assistenza/educativa domiciliare.

Le misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 hanno imposto la sospensione anche delle attività dei servizi educativi e socioassistenziali, producendo un impatto negativo sui soggetti che erogano servizi all'infanzia, servizi scolastici e altri servizi educativi-assistenziali e socio-assistenziali (soggetti gestori) che si sono trovati in situazioni di crisi per la mancata corresponsione delle rette/quote da parte delle famiglie, a causa dell'interruzione repentina dell'erogazione delle proprie prestazioni. Per far fronte all'improvvisa carenza o addirittura indisponibilità di liquidità, derivante dalla sospensione delle attività, sono state erogate (a valere sui POR) **sovvenzioni dirette a fondo perduto ai soggetti privati che gestiscono servizi all'infanzia, servizi scolastici e servizi socioassistenziali** rivolti alle persone anziane non autosufficienti e alle persone con disabilità. Attraverso il ricorso alla flessibilità FSE-FESR sono stati, inoltre, concessi ai gestori di asili nido privati autorizzati e non ancora accreditati **contributi a copertura delle spese** (canone di locazione; spese amministrative; utenze; manutenzione del verde) **sostenute durante il periodo di chiusura**.

I richiamati provvedimenti hanno avuto dei riflessi anche sulle famiglie, in particolare sulle persone che hanno continuato a lavorare durante il *lockdown* per garantire le attività essenziali, determinando l'impossibilità di accedere ai servizi di custodia e cura dei figli minori. A tale istanza i PON Inclusione e Città Metropolitane hanno riposto attraverso Erogazione di **bonus per la fruizione di servizi di baby-sitting o per l'accesso a servizi per l'infanzia**.

L'intervento regionale si è dispiegato anche attraverso azioni dirette a garantire la tenuta del sistema sociale. In tale logica si è agito per tutelare le fasce più vulnerabili della popolazione (nuclei familiari in stato di bisogno, anziani, disabili ecc.) maggiormente esposte agli effetti negativi, sia in termini sanitari che economici, prodotti dalla crisi pandemica e dalle iniziative di contrasto alla stessa. Al riguardo sono state attivate, in un'ottica di complementarità con le misure finanziate nell'ambito del PON Città Metropolitane, iniziative **di sostegno al reddito e di supporto, tramite la messa a disposizione di voucher/buoni spesa**,

all'acquisto di beni e servizi di prima necessità (prodotti alimentari e farmaceutici prodotti per l'igiene personale e domestica; bombole del gas; utenze domestiche di luce e gas; canoni di locazione di prima abitazione). Si segnalano, inoltre, misure dirette all'erogazione di **bonus in favore delle persone con disabilità**, privi di assistenza a causa della emergenza epidemiologica, a titolo di indennità per familiari caregiver. Rileva, ancora, l'attivazione di **servizi di teleassistenza in favore di persone anziane**, anche autosufficienti ed autonome, per limitare la condizione d'isolamento nella quale possono trovarsi a causa dell'epidemia. Si tratta nello specifico di servizi di telefonia sociale diretti a fornire orientamento e informazioni e a favorire la continuità delle relazioni sociali e la comunicazione con il sistema dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari territoriali. Particolare importanza assumono anche le **azioni a supporto dei "lavoratori digitali"** (cosiddetti Riders) che si sono sostanziate nell'erogazione di un contributo **una tantum per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale**.

Si è agito poi sul versante del **rafforzamento dei servizi sanitari e socio sanitari** oltre che con iniziative di potenziamento del personale impegnato nella gestione di pazienti covid (messa a disposizione di personale già in forze presso le strutture e assunzione di nuovi operatori), anche attraverso l'attivazione di **misure integrative "una tantum" di sostegno a favore dei medici in formazione specialistica** che hanno prestato la loro attività professionale durante l'emergenza e l'attivazione di **percorsi diretti a formare figure specialistiche da impiegare nel settore dell'assistenza socio-sanitaria** nei servizi pubblici e privati (diurni/residenziali/domiciliari).

Ad integrazione delle misure regionali i PON Inclusione e Città Metropolitane sono intervenuti sul comparto dei servizi sociali mediante: **azioni di rafforzamento**, attraverso il potenziamento del personale impegnato e il consolidamento del lavoro agile; **l'integrazione dell'offerta di servizi sociali** mediante l'attivazione di servizi di assistenza domiciliare/counselling "a distanza"; iniziative a tutela della salute degli operatori e dell'utenza, mediante l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di prodotti igienizzanti; lo sviluppo di specifici **servizi di accoglienza** per garantire obblighi di quarantena o di recupero post ospedalizzazione a persone che non hanno un alloggio adeguato a tale scopo. Il PON Legalità ha invece **sostenuto le Forze di Polizia, i Vigili del Fuoco e le Prefetture nelle loro azioni per il contenimento del contagio** e il rispetto delle regole, nell'ottica di tutelare la salute pubblica.

Ad una prima fase di gestione dell'emergenza - con un notevole sforzo delle amministrazioni per il contenimento degli effetti negativi della pandemia - ne è seguita una seconda interpandemica (maggio-dicembre) di reazione che intende superare una logica meramente difensiva a favore di un approccio maggiormente proattivo teso a favorire la ripartenza delle attività economiche e la riattivazione dei servizi socio-educativi e assistenziali, il cui onere durante il *lockdown* è gravato sulle famiglie.

In tale direttrice si pongono gli interventi di **supporto ai datori di lavoro per la riapertura in sicurezza** (secondo i protocolli vigenti) **delle attività**. Sono state allo scopo concesse sovvenzioni, a PMI e liberi professionisti, a sostegno dell'attuazione di un Piano per la sanificazione degli ambienti di lavoro e per l'acquisto di prodotti e attrezzature per garantire la sicurezza dei datori di lavoro e dei lavoratori. Nello specifico il supporto è stato destinato alla copertura delle spese di: consulenza per la definizione del Piano; personale esterno (ditta) adibito a servizi di sanificazione; acquisto di prodotti e di sistemi di controllo atti a garantire il rispetto delle misure di sicurezza e di distanziamento sociale nei luoghi di lavoro.

Alla medesima logica rispondono gli interventi a **sostegno dei soggetti che erogano servizi all'infanzia, servizi scolastici, servizi per il diritto allo studio universitario e altri servizi educativi-assistenziali e socioassistenziali** (soggetti gestori) **per la messa in sicurezza e la sperimentazione di attività a distanza**. Gli stessi si sono concretizzati in un aiuto alle imprese private che gestiscono i citati servizi, per coprire le spese necessarie all'adeguamento ai protocolli/linee guida in materia di sicurezza, distanziamento, sanificazione finalizzati al contenimento del rischio di contagio da COVID-19 (spese di sanificazione e pulizia dei locali, acquisto dei dispositivi di protezione individuale e di materiale informatico e didattico per attività a distanza).

Tali iniziative così come le **sovvenzioni indirette concesse alle famiglie** mirano, al contempo, ad assicurare a queste ultime la possibilità di accedere a servizi di assistenza e educazione dei figli e/o di assistenza ai familiari non autosufficienti, sicuri, di qualità e sostenibili, evitando l'aumento delle tariffe per effetto delle perdite e dei maggiori costi sostenuti dalle strutture.

Per fornire, poi, una risposta alle esigenze di conciliazione delle famiglie e a quelle di partecipazione dei bambini e degli adolescenti ad attività organizzate ludico-ricreative, considerato che con l'interruzione delle attività educative e di istruzione e formazione hanno vissuto una situazione di isolamento socio relazionale, sono stati erogati **sostegni alle famiglie** (nella forma del **voucher**) **per facilitare la partecipazione dei bambini e degli adolescenti ad attività estive organizzate** (centri estivi).

La condizione di isolamento ha, d'altra parte, interessato anche altri target particolarmente vulnerabili come i disabili. Le misure restrittive imposte per il contenimento del contagio li hanno di fatto privati di ogni dimensione relazionale fuori dalla famiglia, impedendo loro di essere adeguatamente sostenuti nei percorsi scolastici a distanza e di poter fruire di ogni attività abilitativa e riabilitativa. Per favorire il superamento di tale limitazione sono stati concessi **contributi sotto forma di somma per soggiorni di socializzazione e di riabilitazione**, in considerazione del valore relazionale e terapeutico di queste attività.

Allo scopo di agevolare la mobilità e l'accesso ai servizi (ospedali, farmacie, visite ambulatoriali ecc.) da parte delle persone maggiormente fragili per specifiche condizioni di salute, preservandole al tempo stesso da un'eccessiva esposizione al rischio di contagio, sono stati finanziati **Buoni servizio, per persone con limitazione nell'autonomia, per incentivare l'utilizzo di mezzi alternativi al trasporto pubblico** (ferroviario, autobus urbano ed extraurbano...). La misura consiste nell'attribuzione di una carta di pagamento prepagata sulla quale accreditare il bonus da utilizzare esclusivamente per il servizio taxi e noleggio con conducente (n.c.c.).

Nell'ottica di contenere la diffusione del contagio all'interno degli istituti di pena e di supportare i processi di adattamento al contesto emergenziale e post crisi degli operatori del sistema della giustizia, impegnati nelle azioni a sostegno dei detenuti, sono stati finanziati **Piani operativi per l'incremento di funzioni per la gestione della fase II POST COVID**. In particolare, tali funzioni riguardano: l'azione dell'agente di rete, che si configura come professionista inserito in una rete territoriale di servizi, il quale funge da raccordo costante con enti locali, ATS e ASST e altre amministrazioni pubbliche per una presa in carico integrata della persona; un intervento di natura psico-socioeducativa rivolto a singoli individui o gruppi presenti presso gli Istituti Penitenziari.